Anno 1873. Roma - Giovedì, 1° Maggio Num. 120.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti per la morte ufficialmente annunziata di S. M. la Regina Paolina di Würtemberg, madre di S. M. il Re di Würtemberg.

Il N. 1224 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di *Licodia* (Catania), in data del 29 ottobre 1872;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di *Licodia*, nella provincia di Catania, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Licodia Eubea.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 13 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

Il N. 1226 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Fabrica in data 29 novembre 1872;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Fabrica è autorizzato ad assumere la denominazione di *Fabrica di Roma.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 13 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

Il N. 1337 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Reale decreto in data d'oggi con cui fu stabilito il ruolo normale del personale degli Archivi di Stato dipendenti dal Ministero dell'Interno;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È conservato l'assegno annuo di L. 1020 per complemento di stipendio all'attuale professore nella Regia Università di Palermo incaricato dell'insegnamento paleografico in quell'Archivio di Stato, a norma del decreto Prodittatoriale 17 ottobre 1860, n. 263.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

Il N. CCCCXCV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società avente a scopo l'acquisto e l'esercizio del molino d'Alba, detto *del Vivaro*, e l'utilizzazione delle acque per l'irrigazione e per l'attivazione di edifizi industriali;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Società anonima Molino d'Alba*, sedente in Alba ed ivi costituitasi per istromento pubblico 25 agosto 1872, rogato G. Vivalda coi numeri di repertorio 139 e 491, al quale fu poi inserto lo statuto sociale portante la data del dì 8 ottobre 1872, è autorizzata, e lo statuto predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'articolo 4 sono aggiunte le parole « per la proroga della durata della Società è necessaria l'approvazione governativa. »

b) In fine dell'articolo 7 sono aggiunte queste parole: « l'aumento del capitale sociale è soggetto all'approvazione governativa. »

c) In fine dell'articolo 11 sono aggiunte queste parole: « non avendo luogo la vendita per mancanza di oblatori, si procederà all'annullamento delle azioni dei soci morosi sotto l'osservanza della disposizione contenuta nell'articolo 154 del Codice di commercio. »

d) Nell'articolo 12, dopo le parole « sottoscritta dal cessionario, » sono inserite queste: « e dal cedente o da un loro mandatario speciale. »

e) Nell'articolo 13, dopo le parole « dividendi di azioni, » sono inserite queste: « salvo il disposto dell'articolo 110 del Codice di commercio. »

f) In fine dell'articolo 19 è aggiunta questa disposizione: « Il rendiconto dell'esercizio sarà pubblicato ogni anno subito dopo l'approvazione dell'assemblea generale, e sarà trasmesso in copia al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. »

g) Nell'articolo 23, dopo le parole « dodici giorni almeno, » sono inserite queste: « e a trenta al massimo. »

h) In fine dell'articolo 26 sono aggiunte queste parole: « e pubblicate nel giornale della Provincia destinato agli annunzi giudiziari. »

i) Nell'articolo 37 sono cancellate le parole finali « otto dei quali debbano avere la propria residenza in Alba. »

k) Nell'articolo 44, alle parole finali « di cinque membri e di un censore » sono sostituite queste: « di sei componenti il Consiglio. »

l) In fine dell'articolo 48 sono aggiunte queste parole: « hanno però le responsabilità personali stabilite dall'articolo 139 del Codice di commercio. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 100, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CCCCXCVI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, num. 680;

Veduto il Nostro decreto 18 dicembre 1869, num. MMCCCIII, col quale la Camera di commercio ed arti di Siracusa fu autorizzata ad imporre una tassa speciale sulle polizze di carico delle mercanzie che escono ed entrano per la via di mare nel territorio della provincia di Siracusa;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio di Siracusa del 21 settembre 1872;

Veduto il parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza 28 ottobre 1872;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Siracusa è autorizzata a far pagare la tassa contemplata dal Regio decreto 18 dicembre 1869, num. MMCCCIII, anche rispetto alle mercanzie che vengono imbarcate in un punto della costa provinciale, per essere sbarcate in un altro punto della costa medesima, purchè essa provveda affinchè la tassa medesima venga restituita agli speditori dopo l'effettuazione dello sbarco.

Art. 2. Le barche notoriamente destinate al traffico della costa provinciale potranno ottenere dalla Camera di commercio un certificato che le dispenserà dal pagamento della tassa.

Art. 3. Tanto nei casi contemplati dal presente decreto, quanto in quelli contemplati dal decreto 18 dicembre 1869, num. MMCCCIII, la tassa sarà solidalmente dovuta dallo speditore e dal destinatario della merce, e dal capitano della nave destinata al trasporto di essa, e verrà riscossa coi privilegi delle imposte erariali, e le contravvenzioni saranno punite colle multe stabilite cogli articoli 64 e seguenti del regolamento doganale 11 settembre 1862.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CCCCXCVII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Siena nelle adunanze del 22, 24, 26 e 29 aprile, e 6, 8, 10, e 13 maggio p. p.;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Siena del 15 luglio u. s.;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

Lo statuto pel Monte dei Paschi di Siena, deliberato da quel Consiglio comunale nelle anzidette tornate, è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2° del presente decreto.

Art. II.

Saranno introdotte nello statuto del Monte dei Paschi le modificazioni appresso indicate:

a) Gli articoli 11 e 17 sono soppressi.

b) In fine dell'articolo 22 è aggiunta la seguente disposizione:

« Essi dovranno altresì astenersi dal prender parte a deliberazioni in cui si tratti del loro interesse o di interessi, liti o contabilità dei loro congiunti od affini sino al quarto grado civile, come anche di conferire impieghi alle medesime persone. »

c) Agli articoli 30 e 31 è sostituito l'unico articolo seguente:

« La metà almeno degli utili netti sarà destinata ad aumentare il patrimonio del Monte; il resto potrà essere erogato in opere di beneficenza e di pubblica utilità per la città di Siena. »

d) Al titolo VII, che prenderà la denominazione di *Disposizioni generali e transitorie*, è aggiunto prima dell'attuale articolo 32 un nuovo articolo così concepito:

« I modi e i termini per le restituzioni delle somme depositate presso il Monte e dei mutui da esso accordati saranno stabiliti mediante regolamento fatto dal municipio di Siena. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto Reale del 9 marzo 1873:

Miani Giuseppe, cancelliere della pretura di Gallina, è tramutato alla pretura di Melito Porto Salvo;

Curzio Silvio, id. di Melito Porto Salvo, id. di Gallina;

Marugo Federico, vicecancelliere alla pretura di Spezia, id. di Calice al Cornoviglio;

Brizio Giacomo, id. di Fermo, id. di Ronco Scrivia;

Virzi Baldassarre, id. di Mazzara del Vallo, id. di Santa Ninfa;

Matera Pietro, id. di Santa Ninfa. id. di Mazzara del Vallo;

Mossa Giuseppe, id. di Iglesias, id. di Sanluri;

Zurru Enrico, id. di Pula, id. di Iglesias;

Albano Antonio id. di Milis, id. di Macomer;

Floris-Cojana Francesco, id. di Baressa, id. di Milis;

Melis Carbone Gaetano, id. di Teulada, id. di Cagliari Marina;

Guiso Flore Antonio M.ª, id. di Sanluri, è nominato cancelliere della pretura di Tortolì;

Jollain Edoardo, id. di Marsiconovo, id. sostituto segretario alla procura generale di Potenza;

Borboni Florestano, id. di Castiglione del Lago, decaduto dalla carica per non aver ripreso servizio alla scadenza dell'aspettativa, è richiamato in servizio nella stessa qualità di vicecancelliere della pretura di Castiglione del Lago;

Corona Raffaele, eleggibile ai posti di cancelleria, è nominato vicecancelliere alla pretura di Terralba;

Scano Tanda Lorenzo, id., id. di Pozzo Maggiore;

Manno Antonio Ignazio, id., id. di Bitti;

Brucu Vincenzo, id., id. di Senorbì;

Sulis Giovanni, id., id. di Sorgono;

Racana Pasquale, id., id. di Marsiconovo;

Ragona Salvatore, id., id. di Ribera;

Bonsisvalle Pietro, id., id. di Sommatino;

Zambelli Antonio, id., id. di Fonzaso;

Ardoino Francesco, id., id. sostituto segretario aggiunto alla procura generale di Roma;

Cervo Bonfigli Antonio Gavino, cancelliere alla pretura di Cammarata, è dietro sua domanda richiamato al posto di cancelliere a Solarussa.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con R. decreto 26 marzo 1873:

Pittoreggi Filippo, iscritto nell'albo dei notai aspiranti pel circondario del tribunale di San Miniato, cesserà d'appartenere a detto albo, e sarà invece iscritto in quello pel circondario del tribunale di Firenze;

Costantino Francesco, notaio in Buriasco, traslocato in Pinerolo;

Greggi Stefano, id. Magnano, id. Cerrione;

Carpeggiani Gerolamo, id. Montescuro, id. Castelidardo;

Monteperelli Gualtieri, id. Tuoro, id. Perugia;

Frassanito Donato, id. Novoli, id. Lecce;

Vola avv. Giosuè, candidato notaio, nominato notaio in Luserna San Giovanni;

Allard Luigi, id., id. in Fenestrelle;

Stroppa avv. Limenio, id., id. Camandona;

Corsio Leopoldo, id., id. Brusnengo;

Sabbatucci Luigi, id., id. Corinaldo;

Taschetti Antonio, id., id. Scandriglia;

Laratta Rosario, id., id. Catanzaro;

Egidi dott. Luigi, id., id. Montefano;

Salvadore Antonino, id., id. Gazzi frazione di Messina;

Tardioli Francesco, id., id. Arcevia.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreto del 26 marzo 1873:

Balbo Giovanni, pretore a Torino mandamento Moncenisio, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Zuaro Nicolò, vicepretore del mandamento di Calatafimi, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

De Mattheis Gio. Battista, id. Santa Croce di Magliano, dispensato da ulteriore servizio;

Saccardo Antonio, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al 1° mandamento di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Romano Vincenzo, vicepretore del mandamento di Caivano, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con decreto del 30 marzo 1873:

Casella Domenico, vicepretore del mandamento d'Imola, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Panzacchi Silvio, id. Firenzuola, id.;

Avagnina Giovanni, id. Demonte, id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreto del 4 aprile 1873:

Bertolotti Gustavo, reggente la procura del Re presso il tribunale di commercio ed incaricato di esercitare le stesse funzioni presso il tribunale di Fermo, nominato procuratore del Re presso il tribunale di Camerino continuando ad esercitare le sue funzioni in Fermo;

Stoppini Giuseppe Secondo, reggente la procura del Re presso il tribunale di Castiglione delle Stiviere, nominato procuratore del Re presso quello stesso tribunale;

Campanella Francesco, id. di Monteleone, id. id.;

Verrotti Emidio, id. di Cosenza, id. id.;

Savastano Giuseppe, id. di Avezzano, id. id.;

Mensitieri Ferdinando, vicepresidente del tribunale di Cassino, tramutato in Santa Maria Capua Vetere;

Alfani Francesco, giudice del tribunale di Salerno incaricato della istruzione dei processi penali, nominato vicepresidente del tribunale di Cassino;

Capolozza cav. Federico, id. di Lanciano, id. in Aquila;

Fortunato Vito, giudice del tribunale in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio e destinato al tribunale di Aquila;

Moscati Francesco, giudice del tribunale di Cassino incaricato della istruzione dei processi penali, tramutato in Salerno conservando detto incarico;

Bova Vincenzo, id. in Cassino applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali, incaricato della istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale;

Mastelloni Fabio, idem di Ariano incaricato della istruzione dei processi penali, tramutato in Cassino ed applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali;

De Marinis Giovanni, id. di Ariano, incaricato della istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale;

Nigtta Nicola, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Napoli, nominato reggente il posto di giudice presso il tribunale di Ariano.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Avviso.

Di conformità a quanto venne stabilito per il pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento pel semestre al 1° gennaio 1873, il Ministro delle Finanze ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato, pel semestre scadente al 1° luglio 1873, abbia luogo a cominciare *dal giorno 5 del mese di maggio prossimo venturo.*

Firenze, addì 30 aprile 1873.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

AVVISO.

Allo scopo di ottenere una regolare coincidenza a Palermo dei piroscafi provenienti dal continente con quelli diretti agli scali della parte occidentale e meridionale dell'isola di Sicilia, viene stabilito che a cominciare dal 3 maggio p. v. la partenza da Palermo per Trapani abbia luogo ogni sabato alle 12 meridiane anzichè alle 10 antimeridiane. L'orario degli arrivi e delle partenze negli altri scali della linea rimane inalterato.

Firenze, 30 aprile 1873.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Si fa noto che furono aperti alla corrispondenza telegrafica internazionale i seguenti uffici del Giappone: *Hiogo, Osakki, Simonosaki, Yeddo* e *Yokohama.*

La tassa del telegramma di 20 parole è stabilita in L. 119 a partire da qualsiasi ufficio italiano.

Firenze, 29 aprile 1873.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Dovendo procedersi alla rettifica della intestazione di una rendita del consolidato 5 % iscritta al n. 14482 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli di L. 70 a nome di *De Donato Raffaele fu Pasquale*, domiciliato in Napoli, di cui è stata allegata la identità di persona con *De Donato Raffaela fu Pasquale*, vedova di Petrucci Raffaele, domiciliata in Napoli;

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica e tramutamento di detta rendita.

Firenze, 18 aprile 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione dei seguenti titoli del consolidato 5 %:

Certificato n. 35267 L. 195 registri di Torino;

Assegno provvisorio n. 4800 L. 0 50 id.,

iscritti al nome di Tresvaux Francesco Maria di Giovanni Francesco, annotati di vincolo, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Tresvaux du Fraval Francesco Maria di Giovanni Francesco, ecc., ecc.;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta operazione.

Firenze, 26 aprile 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(3ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143, 144 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5943 per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863 num. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritto, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dalla ultima pubblicazione del presente, la quale, ad intervallo di dieci giorni, verrà per tre volte ripetuta.

Polizza num. 18002 rilasciata il 21 novembre 1870 dalla Cassa dei depositi e dei prestiti di Firenze, rappresentante il deposito di lire 1000 fatto da Panzacchi don Leone fu Vincenzo quale prima rata della cauzione da lui dovuta come parroco della chiesa di San Giovanni Battista a Cornacchiaia, a garanzia del patrimonio della chiesa stessa.

Firenze, 8 aprile 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO *degli attestati di trascrizione per marchi o segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di aprile* 1873.

N° d'ordine	COGNOME, NOME e domicilio dei concessionari	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi o segni distintivi di fabbrica
1	Balsamo Adolfo del fu Bonaventura Luigi domiciliato a Napoli.	4 febbraio 1873	Bollo colla parola *Carafa* in lettere sciolte e rilevate. Detto marchio sarà usato sui cannelli di sugo di liquirizia della sua fabbrica.
2	Martucci cav. Saverio del fu Fabio domiciliato a Napoli.	14 id.	Bollo colla parola *Martucci* chiusa da una fascetta. Detto marchio sarà usato sui cannelli di sugo di liquirizia della sua fabbrica.
3	Società anonima delle Terre Bolari e Gialle del Monteamiata in Siena.	26 id.	Etichetta rettangolare, cogli angoli formati da quattro ottagoni sporgenti, contenenti nel mezzo un medaglione con una figura di donna rappresentante l'industria attorno al quale sonvi le parole: *Società delle Terre Bolari e Gialle del Monteamiata in Siena*, e nei quattro ottagoni contengonsi una veduta di Siena, i culmini del Monteamiata e due botti colle lettere *S T B*, e disotto all'etichetta le parole *Qualità delle terre*. Il suddescritto marchio sarà adoperato dalla società sulle botti e recipienti in cui sono trasportate le terre poste in commercio.

Torino, dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, addì 21 aprile 1873.

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano
M. ELIA.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In analogia all'articolo 146 del vigente regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, in esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si notifica che, dovendosi da quest'Amministrazione provvedere alla restituzione delli sottodescritti depositi sulle polizze mancanti della seconda metà del foglio, resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la presente pubblicazione sarà provveduto come di ragione.

Deposito di lire 40, fatto da Loda Tranquillo fu Lorenzo a cauzione dell'esercizio di un mulino in Quinzanello (provincia di Brescia), come da polizza n. 4548 emessa il 9 febbraio 1869 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Milano.

Deposito di lire 55, fatto da Facen D. Jacopo a cauzione dello esercizio di un mulino condotto da Facen Teresa di Lamon (provincia di Belluno), come da polizza n. 4791 rilasciata il 28 maggio 1869 dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Milano.

Firenze, 23 aprile 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACCHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La *Nazione* così completa le notizie relative alla tumulazione della salma dell'illustre Canina in Santa Croce:

Deposto il cadavere nel monumento, il sindaco di Casal Monferrato, cav. Aristide Oggero, che insieme con altri membri del Comitato promotore prendeva parte al funebre corteggio, prese la parola e ricordò il Re, il presidente del Consiglio, le città di Torino e di Roma, e tutti coloro che eransi prestati a favorire e a rendere solenne la testimonianza d'onore all'illustre defunto. Nel consegnare poi al comm. Peruzzi quel monumento, lo ringraziava congiuntamente alla Giunta e al Consiglio di quanto egli aveva fatto per soddisfare il voto dei Casalesi; disse parole molto cortesi per la nostra città, e manifestò a nome del Comitato e della città di Casale la sua riconoscenza.

Prendeva quindi la parola l'assessore municipale romano conte di Carpegna, il quale, oltre a rappresentare il comune di Roma, rappresentava pure la Direzione dei Musei Capitolini. Egli parlò delle opere del Canina, e chiuse il suo discorso esortando la gioventù a imitarne l'esempio.

Il nostro sindaco finalmente rispose al sindaco di Casal Monferrato, ringraziandolo, a nome anche del Consiglio comunale, delle gentili parole proferite a pro di Firenze.

A mostrare in quanta stima poi si avesse l'illustre defunto, basti il dire che il celebre Mommsen, il quale si trova attualmente a Napoli, inviava ieri un telegramma all'egregio segretario del Comitato avv. Ubertis, annunziandogli che era dolente di non potersi muovere per venire ad onorare anche una volta l'illustre defunto, e si associava con tutto il cuore alla testimonianza dei Casalesi « per l'ultimo trionfo dell'antico suo venerato amico Canina. »

Eguali telegrammi inviavano pure il commendatore Rosa, direttore degli scavi della città di Roma; il rettore dell'Università di Roma, e quelli delle Università di Bologna, Genova e Torino.

Crederemmo poi aver mancato ad un nostro debito, se tralasciassimo di notare come alla ottima riuscita della cerimonia contribuisse efficacemente per il primo il benemerito segretario del Comitato avv. Ubertis, il quale con molto zelo e con molta perspicacia si adoprò indefessamente perchè tutto si compisse regolarmente, e non si avessero a lamentare inconvenienti di sorta.

— La *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente cenno riassuntivo della terza e quarta seduta del secondo Congresso degli allevatori di animali domestici nella regione veneta:

III tornata (22 *aprile*). — Sono presenti circa 60 onorevoli membri effettivi.

L'onorevole deputato Valussi, ad esaurimento della questione ieri trattata nel riguardo dell'irrigazione, propone che sia nominata apposita Commissione che raccolga e studii i bisogni ed i desideri delle popolazioni nei riguardi della istituzione dei consorzi, e ne faccia esatto rapporto al Governo.

Il presidente deputato Collotta appoggia la mozione dell'on. Valussi, e lo eccita a produrre un concreto ordine del giorno. Valussi, annuendo al consiglio del presidente, avanza la seguente proposta:

« Per avvalorare il voto del Congresso di raccomandare al Governo dei provvedimenti di legge circa ai consorzi delle acque per poterle usare nella irrigazione senza gl'impedimenti che si trovano adesso, e per giovarsi delle raccomandazioni del rappresentante del ministro dell'agricoltura, si propone che una Commissione, composta di persone appartenenti a diverse provincie, concreti in una relazione le condizioni ed i bisogni del Veneto sotto a tale rapporto, onde offrire al Governo gli argomenti di fatto, e l'indirizzo per la legge da farsi su questa materia. »

Posto ai voti quest'ordine, fu unanimemente approvato.

Il presidente chiede che l'adunanza devenga alla nomina dei membri che debban comporre la Commissione proposta. L'adunanza autorizzò la presidenza ad eleggerla.

Il presidente sottopone alla discussione il secondo quesito:

« Qual è il miglior metodo di alimentazione e di allevamento degli animali bovini nelle varie località del Veneto, rispetto ai diversi scopi che il Congresso si propone di conseguire? »

Il signor Fabio Cernazai legge una pratica ed eccellente memoria, distinguendo le località in cui si effettuano gli allevamenti. Dice convenire nella parte montana, oltrechè il sistema di selezione, il cambio abituale de' vitelli che debbono macellarsi, quando sieno di belle forme, con altri individui meno perfetti.

Loda l'introduzione di vacche svizzere come lattifere per eccellenza; consiglia l'accurata selezione del toro e delle vacche; il miglioramento dei foraggi, il risanamento delle stalle, la razionalità del trattamento e del relativo governo.

Descrive i diversi pregi di cui devono essere forniti i tori destinati alle diverse zone delle venete provincie, applaude all'attivazione di mercati a premii, quale mezzo di destare una nobile gara fra gli allevatori di animali domestici.

Il presidente apre la discussione sopra le sagge riflessioni del signor Cernazai.

Valussi asserisce doversi distruggere le razze vecchie, prima di attendere alla introduzione di nuove, al fine d'impedirne la degenerazione.

Cernazai s'oppone vivamente a quest'eccezione, sostenendo che fra le razze esistenti vi sono de' tipi attissimi a migliorare la specie bovina.

Altri signori introducono quistione sul colore del pelo (mantello).

Benedetti dice che il pelo non forma una essenziale prerogativa, e che talvolta il cangiarlo impedisce che i tori sieno adoperati da coloni, che sono avvezzi ad usare di riproduttori di un dato pelo.

Petricelli dichiarasi contento della razza feltrese, ed esclude la necessità dell'introduzione di animali forestieri.

Il conte di Porcia parla di razza di fondi bassi, che sostiene potersi immegliare per selezione da per se stessa.

Il presidente interpella l'on. Padovani in quale stato si trovino nei terreni della Società delle Assicurazioni presso Caorle le razze bovine nuovamente introdotte.

Padovani dichiara d'aver verificato in quegli incrociamenti degli utilissimi risultati, ma prima a mezzo di animali di razza feltrense, di quel che sia di razza assolutamente straniera.

Il sig. Schiavo soggiunge che anco nella sua provincia di Vicenza la razza esistente può essere migliorata coi proprii elementi per selezione, essendo sufficientemente opportuna per quelle località. — Non esclude però un razionale incrociamento, a mezzo di consimili ed eletti riproduttori.

Valussi fa voti perchè i Comizi, postisi d'accordo in utile corrispondenza, studino seriamente quest'argomento, e a tutto potere s'adoprino ad osservare e conseguire sugli effetti ottenuti dall'esperienza.

Cernazai propone l'apposizione d'una forte tassa, che colpisca ed escluda i tori brutti e deformi.

Valussi nega che questo metodo negativo possa gran fatto influire sul miglioramento delle nostre razze, e vi vorrebbe sostituiti dei mezzi morali di persuasione e d'incoraggiamento.

Cernazai persiste a dimostrare che i contadini non sono guidati da altro stimolo che da quello dell'economia, e non sono suscettibili ad essere convinti dalle eloquenti argomentazioni.

Il presidente presenta al Congresso il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riconoscendo che ogni razza indigena di animali bovini possede prerogative sue proprie e pregi speciali in rapporto alle condizioni locali, fa voti perchè, allo scopo di migliorare la razza, sia preferibilmente adottato il metodo di selezione, senza però escludere che qualora questo metodo fosse riconosciuto, mediante prove di confronto, insufficiente, si debba ricorrere agl'incrociamenti con riproduttori importati, ma che però presentino caratteri al più possibile conformi ai tipi locali. »

Quest'ordine è da tutti i membri del Consiglio approvato.

Padovani fa la proposta che il Governo estenda ai tori i provvedimenti di legge stabiliti pegli stalloni cavalli.

Fiorentini appoggia la proposta Padovani.

Benedetti oppone che, oltre a restringersi i diritti di libertà nei privati col proposto provvedimento, si caricherebbe il Governo d'una spesa eccessiva.

L'on. Molfino dichiara d'esser pronto ad appoggiare presso il Governo un voto che il Congresso fosse per rivolgergli in argomento.

Valussi espone correre differenza nell'intervento del Governo riguardo agli stalloni cavalli, da quello che gli si vorrebbe imporre riguardo ai tori; mentre pei primi lo spinse ognora il bisogno degli usi indispensabili al Ministero della Guerra. Teme per ciò che la risposta del Governo riuscirebbe negativa.

Molfino dichiara ch'egli prevede che le disposizioni governative darebbero in tal caso una libertà più teorica che pratica.

Fiorentini sostiene il suo antecedente proposito, aggiungendo che, a suo credere, in questo provvedimento il Governo non sottostarebbe ad alcun danno economico.

Benedetti, premesso che è inutile chiedere ciò, che non è conseguibile, ricorda il provvedimento accordato dalla circolare amministrativa colla quale il Ministero d'Agricoltura assume di sostenere metà della spesa contratta per la fondazione di nuove stazioni taurine.

Il presidente propone la seguente risoluzione:

« Il Congresso, riconoscendo che una delle cause della degenerazione delle razze è l'uso di tori privi delle qualità necessarie ad un perfetto riproduttore e dall'abuso dei salti intempestivi riguardo all'età, o troppo frequenti, disordinati, fa voto affinchè le rappresentanze amministrative escogitino i più opportuni provvedimenti perchè le monte dei tori sieno regolate nel modo più razionale. »

Quest'ordine fu generalmente approvato.

Il presidente apre la discussione sul terzo quesito:

« 3° Quali sono le malattie epizootiche fra di noi più temibili, e quali i mezzi per allontanarle, o minorarne i danni? »

Vicentini legge alcuni brevi precetti riguardanti questi argomenti.

Sopravvenute le ore 11 e mezzo, la seduta è levata.

IV tornata (22 *aprile*). — Sono presenti da circa 50 membri.

Il presidente comunica al Congresso che la Commissione per lo studio dell'uso delle acque è stata eletta nei signori Benedetti, Zuccheri e Toaldi.

Passa agli atti del Congresso le memorie Cernazai e Schiavo; richiama Vicentini a presentare le sue conclusioni. Zuccheri legge una sua memoria sul miglioramento dei foraggi.

Velini propone il principio della utilizzazione delle ossa, e del miglior modo di essiccazione dei fieni.

Il presidente dice al Velini che, formulata la sua proposta, la deponga sul banco della presidenza.

Valussi propone l'associazione fra possidenti per la concimazione dei prati, ed espone alcuni esempi degni d'essere imitati.

Velini parla dell'opportunità d'essiccare il fieno in due giorni, eccitando la fermentazione propria del foraggio che si suol chiamar bruno; indi presenta il seguente ordine del giorno:

« A conseguire il migliore allevamento del bestiame bovino, il Congresso consiglia venga posta maggior cura, oltrechè nella concimazione dei prati con materie fosfate, ossa polverizzate ed orine, anche nel taglio delle erbe e nello essiccamento dei fieni. »

Dopo di ciò, avendo il sig. Vicentini presentate le sue conclusioni regolarmente elencate, Valussi richiama il riflesso degli onorevoli membri al dovere di specializzare i bovini da macello da quelli da lavoro.

Vicentini ritiene che il riposo convenga alla prima età dei vitelli.

Sanfermo non contraddice a questa proposta, ma a condizione che ammettasi opportunamente anco il moto.

Valussi cita gli allevamenti inglesi, in cui ammettesi il moto anco nel trattamento degli animali da macello.

Il presidente, accordate le discrepanti opinioni colla sua abituale maestria, persuade il Congresso ad accettare integralmente la relazione prodotta.

Lo stesso presidente accenna alla proposta del cav. Zuccheri e lo invita di formulare insieme coi proponenti Valussi e Velini una concreta proposta.

Impertanto, egli legge il seguente ordine del giorno del dott. Nicolò Nardi:

« Considerando come fra l'erbe foraggiere figurino precipuamente e dieno i migliori risultati l'erba medica, il trifoglio ed il raigrass, e come vengano essi da una miriade d'insetti divorati, mentre sta in potere dell'agricoltore, se non distruggere del tutto, minorarne d'assai la quantità, e come da questi stessi si abbia la desolazione degli alberi da frutto e da costruzione, e dei vigneti;

« Considerando che, per la legge 26 ventoso anno IV della repubblica francese, deve la Francia il prosperare favoloso per l'assicurato alimento opportuno della sua pastorizia, e in pari tempo la immunità quasi intera dei suoi vigneti e frutteti;

« Il Congresso fa voti perchè dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio sia provveduto sollecitamente alla distruzione degl'insetti nocivi all'agricoltura, e mediante regolamenti da promulgarsi dalla Deputazione provinciale, ed all'occorrenza resi obbligatori con leggi speciali. »

Fa voti eziandio che tali regolamenti sieno informati ai principii della legge sulla sbrucatura del 26 ventoso anno IV della repubblica francese.

Il presidente invita il signor Nardi a porgere dilucidazioni intorno alla presentata proposta.

Il dottor Nardi ricorda le disposizioni prese in argomento dalla repubblica francese, ed enuncia le misure da lui adottate anco nell'anno presente con ottimo effetto.

Molfino dichiara d'aver avuto altra volta il mandato di manifestare al Governo i provvedimenti più opportuni per distruggere le cavallette, e che, come in quel compito, così in questa proposta riconosce delle difficoltà poco meno che insuperabili. Egli opina che spetti alle provincie, che meglio conoscono la situazione locale, provvedere a questa distruzione d'insetti, in riserbo di ricorrere al Governo solo allora che le provincie non avessero potuto conseguire il fine proposto.

Benedetti ricorda che il Comizio agrario di Conegliano, fino da quattro anni, istituì delle apposite Commissioni elette fra gli scolari delle scuole elementari, all'effetto d'impedire la distruzione delle nidiate degli uccelli che si pascono d'insetti, coll'assegno di premi in denaro e con la distribuzione di speciali diplomi.

Molfino ricorda alcuni statuti emanati da cessati governi.

Sanfermo non ammette generalmente la pratica di essiccare il fieno colla fermentazione fino a renderlo bruno.

Benedetti non è persuaso di accettare generalità di precetti stabiliti dal Velini per tutte le zone, diversificando le circostanze in ragione della diversità della posizione e del clima.

Velini accetta la proposta Benedetti; non conviene però con Sanfermo riguardo al deterioramento subìto dal fieno a mezzo del suo metodo d'essiccazione.

Il presidente propone di trasmettere questa proposta in istudio ai Comizi, e prega il signor Velini a ritirare la sua proposta.

Velini accetta.

Il presidente legge l'ordine del giorno Zuccheri, Valussi e Velini, ch'è il seguente:

« Il Congresso, considerando che molte materie fertilizzanti da potersi utilizzare per i prati, vanno disperse, e tra queste specialmente le ossa e le orine, consiglia che si facciano associazioni cooperative di possidenti per raccogliere ed utilizzare le ossa e le orine, non che i pozzi neri. »

Il presidente pone a voti la proposta Nardi, ch'è unanimemente approvata.

Il presidente apre la discussione sul terzo quesito, ed invita il medico veterinario, Albenga, a leggere la sua relazione.

Il signor Albenga dà lettura della sua relazione, in cui sviluppa scientificamente tutti gli argomenti relativi alle malattie epizootiche. Indi espone i rimedi ed i provvedimenti che meglio convengono ad impedirle, od almeno possibilmente scemarne i danni. Il sig. Albenga venne dal Congresso vivamente applaudito.

Dopo tale lettura la quarta adunanza si è chiusa.

— Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — Tornata IX. — 23 marzo 1873.

Il presidente conte Gozzadini riprende la lettura delle sue Memorie *intorno le torri di Bologna e le famiglie che le possederono.*

La torre *del Podestà*, benchè non gentilizia, è, per l'importanza sua storica, primo argomento in questa lettura alle ricerche del ch. dissertatore. Il quale dimostra, che, decretatane nel 1259 la costruzione entro quattro mesi dallo insediamento del nuovo podestà, essa era certamente finita nel 1268 quando serviva già di carcere; e ciò contro l'Alberti, che ne pone il compimento al 1270. Levata sopra quattro grandi archi ogivali con ardita costruzione, che il conte Gozzadini descrive con tutta esattezza, nel 1305 cominciò a minacciar rovina: ma il comune provvide subito e gagliardamente con l'opera di Paolo Sedanieri e con la spesa di 390 lire.

I *Poeti*, guelfi popolani, menzionati al secolo XIII solo in atti notarili, cominciarono nel XIV ad avere carichi pubblici, e tennero l'anzianato ben novantaquattro volte fino al 1732, e in Senato sedettero dal 1466 al 1602. Vennero meno, del 1762, in Laura maritata nei Burmani di Cremona. Ebbero nel secolo XV uomini di governo e d'affari e tre professori di gius civile nello Studio, nel XVI uomini d'arme al servizio dell'imperatore, dei papi, dei re d'Inghilterra e di Francia e dei veneziani. Possedettero casa e torre, menzionata in un atto del 1268, in Via Maggiore, e, poichè la casa confinava con Lambertino Arienti e con Zacaria Basacomare, sembra possa esser quella segnata di n. 272.

I *Prendiparte*, ottimati fin dal 1154, tennero due volte in quel secolo il consolato; molto gloriosamente la prima volta nel 1168 con Prendiparte che sottomise Imola, che più tardi nel 75 ruppe a San Casciano un esercito di toscani ed imperiali, che nell'85 ospitò nelle sue case Federico I e lo seguitò poi in Palestina. Nel secolo XIII presero parte non poca alle vicende italiane, e in città alle discordie e alle guerre civili, nelle quali seguitarono parte guelfa. Guidottino entrò nel 1281 in Faenza, complice del tradimento di Tebaldello; ove fece strage de' ghibellini bolognesi e s'impadronì del vessillo imperiale, abbattuto un de' Magarotti che lo aveva inalberato. Guizzardino, figliuolo d'un altro Guidottino, aveva nel 1272 ucciso un degli Asinelli: il podestà ordinò secondo gli statuti che le sue torri e case fossero rase alle fondamenta: lui contumace, la sentenza fu eseguita su la parte fattagli assegnare dal padre, e dal padre assegnata con romana impassibilità.

Il ch. dissertatore ricerca le parti delle case paterne assegnate a Guizzardino, e dove sorgessero, e quali fossero distrutte e quali rimanessero: ne risulta che le case e torri dei Prendiparte sorgevano nell'isola di caseggiati frapposta alle vie di Venezia e di Roma, e dovevano arrivare fino in Mercato di mezzo e fin quasi alla via Altabella. Queste case e torri passarono a Mino e Patuzzo figli di Guidottino; e furono divise, vendute e rivendute: ma la torre Cornacchina rimase a Mino. Un'altra casa, di cui parte era stata diroccata, fu da Patuzzo venduta ad altri dei Prendiparte pel prezzo di lire 800, col patto che gli rifarebbero altre 200 lire, se il comune permettesse la ricostruzione della parte atterrata: il che avvenne, ed è notato dal ch. dissertatore come segno delle costumanze del tempo. E poichè queste case sono poste dagli instrumenti un po' nella parrocchia di S. Nicolò degli Albàri e un po' in quella dei Ss. Simone e Giuda, il dissertatore prende occasione a ricordare come tragrande fosse allora il numero delle parrocchie e ristrettissima quindi la loro giurisdizione, massime di quelle gentilizie; e però di niuno ostacolo a che le due sezioni delle case di Guidottino Prendiparte sorgessero nel luogo già assegnato. Altro gruppo di edifici turriti di questa famiglia era nella piazzetta di S. Sinesio dietro il Vescovato: fra i quali menzionato più volte il *grande ospizio merlato*, o *grande casa*, o *palazzo* con torre. Questo e gli altri edifici attenenti dovevano essere appartenuti indivisamente a Guidottino e a Jacopo Pizzolo Prendiparte, poichè si trovano distribuiti fra i loro eredi. I quali più e più volte venderono e riacquistarono e rivenderono il *grande ospizio merlato*, conservando del resto sempre diritti su quello; e nel 1358 ne erano novellamente comproprietari tutti di quella casata, quando lo cederono al solo Lambertino del q.m Simone Prendiparte con patto non lo vendesse se non ai propri agnati. Il *grande ospizio merlato* è la *Coronata*, della quale mal s'appone il Toselli (e ciò risulta da quel che il conte Gozzadini vien discorrendo delle sue molte vicende), che nel 1303 appartenesse al vescovo di Bologna. Bensì sul fine del secolo XV apparteneva a certi Fabbruzzi; e a carico d'un di essi, Domenico, ne fu confiscata una metà al tempo della cacciata dei Bentivogli per i quali pare che costui parteggiasse. Divenutine poi possessori per intiero i Seccadinari nel 1538, la vendette o alla Mensa arcivescovile di Bologna, insieme a una grande casa contigua, per lire 12,000; e a metà del secolo passato essa torre, con una delle case aderenti divenne carcere del foro ecclesiastico e così rimase fino al 1796. Il ch. dissertatore descrive minutamente le tre prigioni che sono rimaste quali furono disserrate nel 1796; riporta alcune delle iscrizioni che vi graffirono i prigionieri, e poi descrive con la solita esattezza la torre tutta, provando che doveva sorgere molto più alto che ora non sia. I Prendiparte, che ne furono i primi signori, e che furono fino al 1270 condomini di Monte Maggiore, di Vedreto, di Guardafossa, di Stiffonte, di Montecuccolo, e che tennero per qualche tempo Mirandola e altre castella del Modenese trasferite a loro dai Pico; dopo il secolo XIV si oscurano e finiscono ignorati nel XVIII.

La torre dei *Principi* è ricordata nell'Indicatore del 1582, ma senza indizio del luogo ove sorgesse: il Guidicini dice che sorgeva nella strada la quale va a S. Salvatore: nè altro se ne sa. La famiglia dei Principi, dai quali uscirono i Guinicelli e Guido il poeta, ebbe due podestà nel secolo XIII e tennero più volte l'anzianato dal 1249 al 1359; del resto, il nome loro non trovasi più che nelle lotte di parte, nelle quali seguirono i Lambertazzi. Nel 1267 si azzuffarono coi Guidozagni, e detter pretesto alle macchinazioni dei Geremei per la cacciata degli avversari; furono poi a tutte le battaglie interne e a quella di Faenza e alle altre di Romagna. E quando nel 1305 i fuorusciti di parte Lambertazza presero Bittino Capelli che andava a Lugo per commissione del Comune e lo trassero a Dozza, Giacomino de' Principi lo volle per sè, e lo trascinò a Imola, ove, strappatigli tutti i denti, lo taglieggiò di sì grosso riscatto che lo sciagurato dovè vendere tutto che possedeva per pagarlo: al padre suo era avvenuto lo stesso, e di più era stato morto dai Lambertazzi: la Signoria diè a compenso al figliuolo tutte le terre che Giacomino de' Principi aveva nella Corte di Urbizzano.

I *Radici* o *dalle Radici*, senza ricorrere alla derivazione da Claterna nel mille favoleggiata

dal Ghirardacci, erano conspicui nel secolo XIII, come popolani guelfi. Presero parte alla crociata del 1217, e nella guerra civile del 1260. Si azzuffarono coi Prendiparte. Ebbero sette anziani e si perdono al finire del secolo XIV. Avevano una torre grande nella parrocchia di S. Lorenzo de' Guarini presso le beccherie, e propriamente in via Zampari e su l'Aposa; che fu divisa fra diversi più volte nel secolo XIII, e una parte ereditata dai Lambertini e venduta e rivenduta.

GIOSUÈ CARDUCCI *segr.*

— La Classe di scienze fisiche e matematiche della R. Accademia delle scienze di Torino ha nelle sedute sue ordinarie del 30 marzo e del 20 aprile udita la lettura dei seguenti lavori, che essa inserirà ne' suoi Atti.

Adunanza del 30 marzo.

1° *Teorema sui punti comuni ad una parabola e ad una circonferenza*, del socio cav. prof. Giuseppe Bruno.

2° *Di un pirometro ad aria con monometro ad aria compressa*, del socio commendatore Giovanni Codazza.

3° *Descrizione di una nuova specie del genere Hyphantorius*, del socio conte Tommaso Salvadori in collaborazione con O. Antinori.

Adunanza del 20 aprile.

Appunti sulla memoria del signor Geikie F. A. S. avente per titolo On changes of climate during the glacial epoch ecc., del socio commendatore Gastaldi.

L'Accademico Segretario: A. SOBRERO.

— L'*Invalido Russo* ci dà alcuni particolari assai interessanti riguardo a Chiva, al suo sovrano e al suo popolo. Il Kan, Muhamed Rachim è un giovane di 25 anni, il quale, quantunque signore e padrone assoluto della vita de' suoi sudditi, tuttavia pone poca cura alle cose pubbliche, e passa tutto il suo tempo colle sue concubine nell'harem o con i suoi falconi nel campo. Suo primo amico era il Divan-begi Mad-Murad, il quale lo istigava a porre le mani addosso ai russi appena posti in libertà. Kush-begi, primo ministro, è un Nasar-jarym il quale usava una diversa politica, e perciò non era nelle grazie del Kan. Un altro funzionario chiamato Palvandshan, aveva presso a poco la carica di ministro degli affari esteri. Egli è una persona di grande abilità e un bravo linguista; oltre la conoscenza di parecchie lingue asiatiche, egli scriveva e parlava il russo. Due altri personaggi, Ssadyk e Asbergen, sono in alto favore presso il principe e la popolazione. La forza militare regolare del Kanato consiste in 500 fanti e 1000 cavalli. L'ultima indossa un'uniforme, ed è armata con armi a percussione. L'artiglieria è maneggiata dagli Afgani e dagli Indoos. Oltre questa truppa regolare vi è una forza irregolare di 2000 Turcomanni, sui quali però si può contare poco.

Il paese è diviso amministrativamente in tanti distretti quante sono le città; ciascuna città conta un raggio esterno formante un distretto dentro il quale risiede un rappresentante del Kan con pieni poteri. La giustizia è esercitata dal Kan in persona, o da' giudici le cui decisioni si appoggiano su due basi, la legge scritta (*schariat*) e la non scritta (*adat*), e frequentemente, aggiunge l'*Invalido*, su nessuna base. Il bilancio dell'entrata è fornito in primo luogo da una tassa di famiglia (*ssalgyt*) variante da' 4 a 20 rubli all'anno, con due quinti del prodotto agricolo, quando ve n'è alcuno. Un'altra tassa, chiamata *tokapnoja*, si riscuote sui prodotti di giardino. Fra la popolazione nomade, i karakalpaki vi contribuiscono con il valore di una capra per ogni centinaia, e di un bove o di una vacca per ogni ventina, e di un cammello per ogni sei; i kirchesi sono i meno tassati. Sugli importi è imposto un dazio *ad valorem* di 2 1/2 per cento.

Le principali vie per andare a Kiva sono le seguenti: 1° Dal forte Alexandrowski, sul promontorio Mangischlak, attraverso Bisch-Akty, e i balzi del Tabynisu, Aibugai e Kunja-Urgentsch; una distanza di 300 *verstes*. 2° Da Krassnowodsk attraverso gli sbalzi di Ssu Emen, Ishagyl, Dachli, Usuri-Kuju, e Diktscha; circa 750 *verstes*. 3° Dalla stazione di Tschikischljar attraverso Mullakari, attraverso i balzi di Geliata, Tschagyl, ecc. come nel n° 1°; circa 900 *verstes*. 4° Dall'Orenburg sopra Ak-tjube e Embastation, lungo il littorale del golfo di Aral, attraverso Aibugir e Kunja Urgentsch; circa 1595 *verstes*. 5° Dal Kasalinjk, attraverso Jrbai e Jrkibai a Daukara; circa 725 *verstes*. 6° Da Perowsk a Irkibai e di là come al numero 5; 750 *verstes*. 7° Da Dshisak, attraversando Uschma, Temir-Kobuk, lungo il confine settentrionale di Buthara, come pure Mynbulak, e di là all'Amu; 800 *verstes*. Vi rimane un'altra strada, nominalmente, da Tchikisch Giar, lungo il banco destro dell'Atrek, attraverso la vallata Ssumbara, attraverso le fortificazioni rovinate turcomanne di Turkisyearmat, ai balzi del Dinar Igay, Artakujù, Dudur e Ismychschir. La distanza è di circa 765 *verstes*, ma questa via è stata solamente esplorata in parte.

Tutte queste vie, aggiunge l'*Invalido*, per mancanza di acqua e di foraggio, offrono grandi difficoltà ai movimenti di grandi corpi militari.

DIARIO

Durante la discussione fattasi nella Camera prussiana dei Signori sul progetto di legge (già approvato dalla Camera dei deputati) relativo alla educazione e nomina degli ecclesiastici, il cancelliere dell'impero, principe Bismarck, prese più volte a parlare, nella seduta del 24 aprile. In questa occasione il cancelliere imperiale e ministro degli affari esteri comunicò alcuni particolari importanti sull'origine e le peripezie del conflitto col partito ultramontano. Egli disse che si era mostrato benevolo e conciliante co' suoi avversari fino all'istante in cui vide lo Stato minacciato nei suoi fondamenti dalla formazione del partito del centro, creazione di una stampa clericale provocatrice, dall'organizzamento di un partito polacco nella Slesia, e dalla cospirazione del clero colla frazione polacca ostile all'impero. La lotta, soggiunse il cancelliere, non è impegnata contro la Chiesa cattolica, ma bensì contro un partito dominatore nel clero; contro a questo spirito di dominazione sono dirette le leggi che erano in discussione. Coloro che protestano contro queste leggi, appartengano essi alla frazione del centro, oppure al partito internazionale, sono nemici dello Stato. La frazione del centro è un partito settario, i membri del quale non hanno il diritto di parlare in nome della Chiesa cattolica, e che non deve essere il padrone nello Stato. Il principe Bismarck chiuse il suo discorso purgandosi dall'accusa di essersi separato dal partito conservatore; disse che una frazione soltanto di questo partito si trova in opposizione con lui, e ondeggia qua e là senza guida.

Queste dichiarazioni hanno contribuito non poco al trionfo della legge nel seno della Camera alta.

Riferiamo sommariamente i giudizi di alcuni principali fogli parigini sull'esito della lotta elettorale tra il signor de Rémusat ed il signor Barodet.

Il *Journal des Débats* insiste particolarmente sulla rotta dei legittimisti e scherza sulla sorte toccata al loro candidato, colonnello Stoffel, e si duole che la maggioranza degli elettori non abbia dato ascolto agli avvertimenti che vennero loro prodigati dagli uomini più autorevoli del partito repubblicano. « Dio voglia, esclamava il *Journal des Débats*, che ora che il male è fatto, non ne vengano tutte le conseguenze che se ne possono temere! »

Il *Constitutionnel* porta opinione che se il governo e l'Assemblea sapranno conservare la calma il risultato finale del trionfo del signor Barodet sarà quello di naufragare nell'impotenza.

Lo squittinio del 27 aprile, scrive la *France*, solleverà delle gravi ansietà. « Esso racchiude un doppio avvertimento. Uno all'indirizzo dell'Assemblea di Versaglia, l'altro, convien dirlo, all'indirizzo dell'Eliseo. »

Il *Siècle* riservandosi di apprezzare il risultato e le conseguenze dello squittinio, esclama: « Il pensiero di Parigi si è manifestato con splendore e con forza irresistibile: Parigi vuole la repubblica! »

La *République Française* dice di non essere maravigliata del risultato del voto. Essa se ne teneva sicura. « La democrazia repubblicana, aggiunge la *République*, non si varrà della vittoria sua che per risollevare la patria e per concorrere allo sviluppo della giustizia e del progresso nel mondo. »

I fogli legittimisti attribuiscono la responsabilità dell'evento alla politica oscillante del signor Thiers.

Il *Gaulois*, dopo espresso questo pensiero, fa un caldo appello ai conservatori di tutte le tinte perchè si rannodino e facciano causa comune. « Conservatori di tutti i partiti e di tutte le opinioni, serrate le vostre file. Ieri si trattava della vostra fortuna; oggi si tratta della vostra vita istessa. »

Il *Paris Journal* dice che il trionfo del signor Barodet non è una sconfitta pei conservatori posciachè la candidatura del signor de Rémusat fu condotta senza di loro. « Esso non è che una disfatta pel governo del signor Thiers. Esso gli mostra dove si finisce cercando di appoggiarsi agli avversari e dividendo e scoraggiando i galantuomini. »

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri si aperse la discussione sul progetto di legge concernente nuovi provvedimenti a favore di alcuni comuni danneggiati dalle inondazioni e dagli altri disastri avvenuti nel 1872. Il relatore Tabarrini ed il senatore Pepoli Gioachino svolsero molte considerazioni per dimostrare l'insufficienza de' provvedimenti proposti. Il Ministro delle Finanze e quello dei Lavori Pubblici risposero loro mantenendo il progetto quale fu presentato, ed approvatosi l'articolo primo, il seguito della discussione venne rimandato a domani.

Presero parte a questa discussione, oltre i sopradetti, il senatore Beretta per uno schiarimento, che il Ministro delle Finanze gli fornì.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri, dopo di avere a scrutinio segreto approvato la proposizione di abolizione del Comitato privato, e il disegno di legge sull'applicazione delle multe incorse per consegna inesatta di rendite, convalidò le elezioni a deputato dei signori: Andrea Secco, Collegio di Bassano; Giuseppe Alasia, Coll. di Carmagnola; Fabrizio Plutino, Collegio di Palmi: e quindi continuò la discussione del disegno di legge per la costruzione di un arsenale militare marittimo a Taranto. Presero parte alla discussione il relatore D'Amico, i deputati Araldi, d'Aste, Perrone di S. Martino, Depretis, Pisanelli, Nisco, Ricci, Sorrentino, D'Ayala, Nicotera, Maldini, i Ministri delle Finanze e della Marina; e approvati che ne furono i due primi articoli ne' termini proposti dalla Giunta, in seguito a richiesta del Ministro delle Finanze, si sospese di procedere oltre nella discussione, affinchè il Governo, dopo il voto dato dalla Camera sull'articolo 1°, avesse modo di far conoscere le sue determinazioni riguardo a tale legge.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente . . . . . L.	1,858,235 27
Altri soccorsi offerti dagli italiani residenti in Costantinopoli, i quali già concorsero in tale beneficenza colla somma di L. 7840, compreso l'aggio »	1,748 67
Sottoscrizione promossa fra gli Olandesi residenti a Curaçao nelle Antille Olandesi, compreso l'aggio. . . . . »	1151 —
Comune di Terelle (Caserta) »	25 —
Associazione operaia di mutuo soccorso in Chieti . . . . . »	99 70
Comune di Spoleto (Perugia) »	300 —
Totale L.	1,861,559 64

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 29.

Una compagnia di fanteria, con due cannoni, fu completamente sorpresa al Sud del Lava Bet dal fuoco incrociato degli Indiani. Le truppe si rifugiarono fra le spaccature, ma furono costrette ad abbandonarle. Quattro compagnie di soldati tentarono inutilmente di soccorrerle. 19 soldati rimasero morti e 23 feriti. Molti sono scomparsi.

Oro 117 3/4.

Costantinopoli, 30.

Nella chiesa della Natività di Betlemme vi ha un passaggio riservato ai latini per discendere nella grotta. Questi pretendevano di avere su di esso un diritto di proprietà.

Il governo invece decise che il passaggio appartiene ai greci. In seguito a questa decisione i latini e i greci entrarono nella chiesa, ruppero le lampade e strapparono la tappezzeria postavi recentemente. Nella rissa 5 latini e 5 greci rimasero feriti gravemente.

Berlino, 30.

Il Comitato centrale della Banca prussiana fu informato che parecchie case bancarie di Parigi si indirizzarono ad alcune case di Berlino, domandando la loro assistenza nelle transazioni cambiarie relative alle contribuzioni di guerra.

Il Comitato decise di rifiutare lo sconto delle cambiali a quelle case bancarie di Berlino che accordassero questa assistenza.

Venezia, 30.

Oggi fu inaugurato il monumento a Paleocapa.

Erano presenti le autorità locali, le rappresentanze del Ministero, del Senato, della Camera dei Deputati, delle ferrovie, del Municipio di Torino, molti ingegneri e i consoli.

Alle ore 2, il conte Sclopis pronunziò un discorso nella sala dei Pregadi, nel Palazzo Ducale, che era stipata di invitati.

Egli parlò di Paleocapa come scienziato, come uomo di Stato e come cittadino, e terminò invitando i giovani a ricordare Venezia del 1848-49, e gli uomini di Stato ad imitare la costanza dei propositi e l'onestà di Paleocapa.

Il discorso fu assai applaudito.

Quindi ebbe luogo lo scoprimento della statua nel campo di Sant'Angelo, scolpita dal Ferrari.

Parlarono il prefetto e il principe Giovanelli, presidente del Comitato promotore, il quale consegnò il monumento al sindaco, che rispose applauditissime parole.

Parlò infine l'onorevole Pasqualigo in nome della Camera dei deputati.

Una folla immensa assisteva a questa cerimonia.

Firenze, 30.

L'adunanza delle Ferrovie Romane deliberò di prendere in considerazione le proposte per la cessione dei diritti sociali e degli azionisti per mezzo del riscatto. Lo scioglimento e la liquidazione della Società furono rinviati all'adunanza da convocarsi nel mese di giugno, nella quale si delibererà definitivamente sulla proposta medesima.

Madrid, 30.

Non esiste alcun insorto Carlista nelle provincie centrali.

Le bande diminuiscono dappertutto. Molti Carlisti fecero la loro sottomissione.

Le visite domiciliari effettuatesi nei giorni scorsi sono completamente cessate e i loro autori furono severamente puniti.

Bajona, 30.

Corre voce che il curato Santa Cruz sia stato fucilato dagli altri capibanda.

Parigi, 30

Da buone informazioni risulta che Thiers decise di mantenersi sul terreno della repubblica conservatrice, e che spera di farla prevalere contro i maneggi dei monarchici e dei radicali.

Il Consiglio dei ministri sta preparando attivamente le leggi costituzionali, le quali saranno presentate nella prima seduta dell'Assemblea.

Vienna, 30.

Il *Danube*, giornale francese quotidiano di Vienna, che prima portava il titolo di *Gazette des Etrangers*, pubblica un telegramma particolare in data d'oggi da Parigi, il quale dice: Il governo annunzierà probabilmente sabato alla Commissione permanente che lo sgombro di Verdun si effettuerà il 5 luglio.

BORSA DI FIRENZE 1° maggio.

Rendita 5 0/0	73 20	fine mese
Napoleoni d'oro	23 43	contanti
Londra 3 mesi	29 32	nominale
Francia, a vista	116 3/4	»
Prestito Nazionale	— —	
Azioni Tabacchi	910 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2404 1/2	fine mese
Ferrovie Meridionali	460 —	nominale
Obbligazioni id.	224 —	»
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1705 —	»
Credito Mobiliare	1149 1/2*	fine mese
Banca Italo-Germanica	— —	»
Banca Generale	— —	

* Cupone staccato.

BORSA DI BERLINO — 30 aprile.

	29	30
Austriache	205 3/8	204 7/8
Lombarde	116 5/8	116 3/8
Mobiliare	198 3/4	197 3/8
Rendita italiana	60 1/2	60 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI PARIGI — 30 aprile.

	29	30
Prestito francese 5 0/0	89 87	89 10
Rendita id. 3 0/0	54 85	54 30
Id. id. 5 0/0	88 55	87 90
Id. italiana 5 0/0	62 60	63 20
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 9/16	93 9/16
Ferrovie Lombardo-Venete	452 —	453 —
Banca di Francia	4280 —	4165 —
Ferrovie Romane	100 —	95 —
Obbligazioni Romane	169 —	169 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	181 —	183 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	193 —	191 —
Cambio sull'Italia	14 3/4	14 3/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	— —
Azioni id. id.	802 —	805 —
Londra, a vista	25 40 1/2	25 39
Aggio dell'oro per mille	4 3/4	4 3/4
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 30 aprile.

	29	30
Consolidato inglese	93 5/8	93 5/8
Rendita italiana	61 5/8	62 1/4
Turco	54 1/4	54 3/8
Spagnuolo	21 1/2	21 3/8

BORSA DI VIENNA — 30 aprile.

	29	30
Mobiliare	323 50	325 25
Lombarde	190 —	192 —
Banca anglo-austriaca	282 75	285 75
Austriache	333 —	336 —
Banca Nazionale	943 —	946 —
Napoleoni d'oro	8 75	8 75
Cambio su Parigi	42 75	42 75
Cambio su Londra	109 10	109 —
Rendita austriaca	72 80	73 —
Id. id. in carta	70 30	70 45
Banca italo-austriaca	164 —	166 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

I signori che desiderano di associarsi o quelli ai quali è scaduta col 30 aprile 1873, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi ed interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO e con biglietti di banca in PIEGO AFFRANCATO E RACCOMANDATO, od ASSICURATO, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE, in Roma, via de' Lucchesi, n. 4.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 30 aprile 1873 (ore 15 33).

Nel settentrione e nel centro della penisola il cielo è sereno in vari luoghi. Nel sud in Sardegna, in Sicilia è quasi da per tutto coperto. Mare calmo o mosso; agitato a San Teodoro; grosso a Portotorres. I venti dominanti sono del 4° quadrante, forti in qualche paese dell'Italia meridionale e in Sardegna. Pressioni diminuite fino a 3 mm. specialmente nell'Italia settentrionale e centrale. La temperatura è in generale aumentata; diminuita a Venezia ed in alcuni paesi dello estremo sud d'Italia. Tempo sempre vario e turbato. Venti freschi o forti della regioni ovest agiteranno alquanto il Mediterraneo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 30 aprile 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	762 8	762 3	761 8	763 5	Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO
Termometro esterno (centigrado)	9 5	15 0	15 7	11 4	
Umidità relativa	84	78	43	64	Massimo = 16 9 C. = 13 5 R.
Umidità assoluta	7 40	9 95	5 72	7 43	Minimo = 9 0 C. = 7 2 R.
Anemoscopio	N. 0	N. 2	O. 12	Calma	Pioggia in 24 ore = 2, 9.
Stato del cielo	2. strati	8. cirri	8. pochi cirri	8. un po' nebbioso	La pioggia è della notte antecedente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 1° maggio 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	73 12	73 10	73 30	73 20	— —	— —	—
Detta detta 5 0/0	1 luglio 73	—	71 20	71 15	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 aprile 73	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	512
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 50	73 40	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 —	71 95	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	74 05	74 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2315
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	563 —	562 75	564 —	563 75	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	547 —	546 50	550 —	549 —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	469 50	469 —	471 —	470 —	— —	— —	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	117
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	200
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	565
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	496
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	115 60	115 55	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	29 36	29 35	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		23 55	23 53	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 73 10 cont.; 73 37 1/2, 73 35, 73 32, 73 30, 73 27 1/2, 73 25 fine.

Francia 115 50, tre mesi.

Prestito Romano, Blount 72 15, 72.

Id. Rothschild 74 05, 74.

Banca Generale 563, 562 50 cont.; 563 50, 564, 564 75, 565 fine.

Banca Italo-Germanica 546 50 contanti; 550, 549 50, 549 fine.

Banca Austro-Italiana 469 50 cont.; 471 fine.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.

Il Sindaco: A. PIERI.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO IN ITALIA

Autorizzata con Regio decreto del 10 marzo 1873

A seconda dell'articolo 50 dello statuto sociale ed in forza di deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 7 corrente, gli azionisti della Società suddetta sono convocati ad una assemblea generale che avrà luogo in Roma nel locale della sede della Società, palazzetto Sciarra al Corso, n. 234, secondo piano, alle ore 12 meridiane del giorno 11 maggio prossimo, per discutere sugli oggetti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

1º Relazione sull'andamento e situazione della Società.
2º Presentazione del bilancio consuntivo e nomina dei sindacatori.
3º Provvedimenti finanziari, e particolarmente per l'aumento del capitale.
4º Nomina di consiglieri di amministrazione.
5º Provvedimenti diversi.
6º Presentazione del bilancio preventivo dell'anno 1873-1874.

Si avvertono i signori azionisti che per avere diritto d'intervenire all'assemblea è d'uopo possedere non meno di tre azioni, e che queste devono essere depositate alla sede sociale un giorno prima dell'adunanza, ritirando un certificato che servirà per l'ammissione personale all'adunanza suddetta.

Roma, dalla sede della Società, li 21 aprile 1873.

1906 — **La Direzione Generale.**

SOCIETÀ ANONIMA DELLE MINIERE DI POGGIO ALTO PRESSO ROCCAFEDERIGHI

I signori azionisti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il 25 maggio mese corrente nel locale della Società, via Ghibellina, palazzo Borghese, 110, al mezzodì, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio di amministrazione.
2º Presentazione del bilancio dell'anno amministrativo 1872-73.
3º Nomina dei consiglieri in surroga degli uscenti di carica.
4º Nomina dei sindaci per la revisione del bilancio 1872 e 1873.
5º Nomina dei sindaci per la revisione del bilancio 1873 e 1874.
6º Proroga dell'assemblea generale per udire la relazione dei sindaci sul bilancio 1872-1873, e per l'approvazione del bilancio stesso.
7º Proposte del Consiglio d'amministrazione di modificazioni allo statuto sociale.
8º Comunicazioni del Consiglio.

Firenze, 1º maggio 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Conte GASTONE DE LARDEREL.

NB. Il deposito delle azioni e dei certificati interinali per intervenire all'adunanza avrà luogo nei giorni 20, 21 e 22 maggio dalle 12 alle 3 pomeridiane presso la sede sociale. 2205

BANCA MUTUA ARTIGIANA E CASSA POPOLARE DI RISPARMIO IN CARRARA

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale nella sala municipale per le ore due pomeridiane del giorno 18 del p. v. maggio, all'oggetto:

1º Di sentire la relazione intorno le operazioni compitesi per lo scambio dei certificati provvisori delle azioni da L. 50 in altri spediti per le azioni da L. 100 conformemente allo statuto sociale.

2º Di constatare ed approvare il versamento fatto a saldo del primo decimo delle azioni sottoscritte per L. 100 ciascuna, oltre i quattro quinti del capitale sociale di L. 200,000.

3º Di procedere alla nomina di funzionari della Banca per coprire i posti di alcune vacanze verificatesi.

4º Di dar voto sulle spese fattesi pella costituzione della Società anonima per la fondazione della Banca.

5º Di affidare ad una delegazione il mandato di rappresentare la Società e fare tutti gli incombenti opportuni ad ottenere l'approvazione degli atti costitutivi della medesima e l'autorizzazione al suo esercizio, a senso dell'art. 156 del Codice di commercio.

Si avverte che ove non si potessero nello stesso giorno esaurire tutte le materie di che sopra, la seduta sarà ripresa all'ora innanzidetta del successivo giorno.

Carrara, 27 aprile 1873.

Il Presidente: GIUSEPPE DEL NERO.

2184 — *Il Segretario:* G. E. BIGAZZI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'UMBRIA

Appalto dei lavori per la costruzione del tratto della strada Valnerina dalla balza di Pennarossa alla strada comunale di Torreorsina

AVVISO D'ASTA

per il giorno 15 maggio 1873, alle ore 11 antim.

Avendo la Deputazione Provinciale approvato il progetto redatto dall'ingegnere del 2º riparto dell'Ufficio tecnico, signor Filippo Bandini, per la costruzione del tratto della strada Valnerina, dalla balza di Pennarossa, alla strada comunale di Torreorsina, lungo metri 2724 61, e portante la spesa di L. 90,773 32, e volendosi ora provvedere all'appalto dei relativi lavori, si rende pubblicamente noto a tutti coloro che volessero attendervi:

1º Che alle ore 11 antemeridiane del sopraddetto giorno 15 maggio 1873, e alla presenza del deputato provinciale delegato agl'incanti, si procederà, nell'Ufficio della Deputazione Provinciale, semprechè siano state presentate almeno due offerte, al primo esperimento di asta, col metodo dei partiti segreti, sopra l'importo dei lavori in lire 90,773 32, a norma degli articoli 86 e seguenti del regolamento approvato con regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852;

2º Che le schede di offerta, scritte in carta da bollo da lire una, debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti e dai respettivi fideiussori, dovranno consegnarsi, prima dell'ora sopraddetta, nell'Ufficio di segreteria della Deputazione stessa, o, durante il tempo indicato dall'articolo 86 del regolamento sopraccitato, al deputato che presiede all'incanto, e dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo di appalto;

3º Che a ciascuna scheda dovrà unirsi, a garanzia dell'offerta, un certificato di deposito di lire 3000 per sopperire alle spese tutte inerenti agli atti di appalto, comprese quelle di bollo, registrazione e copia del progetto, come pure un certificato di deposito di lire 9077 33 per il decimo dell'importare dei lavori, in danaro, in cartelle del Debito Pubblico italiano al valore di Borsa, od in obbligazione di persona riconosciuta responsabile; depositi che saranno tenuti fermi solo per quello cui rimarrà aggiudicato l'appalto;

4º Che ogni concorrente dovrà comprovare la sua idoneità, mediante un certificato rilasciato e vidimato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico di questa provincia, di data non maggiore di 6 mesi;

5º Che le schede le quali non fossero corredate dei predetti documenti o non fossero presentate entro il termine come sopra fissato, non saranno prese in considerazione;

6º Che i lavori di cui si tratta dovranno essere compiuti entro il termine non minore di anni due dall'epoca della consegna;

7º Che nel giorno 25 maggio suddetto, alle ore 12 meridiane precise, scadrà il periodo di tempo (fatali) entro il quale potrà migliorarsi il prezzo di aggiudicazione con un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo stesso;

8º Che infine il piano dei lavori, come i capitolati generale e speciale di oneri, trovansi depositati in Perugia nella segreteria della Deputazione Provinciale, e in Spoleto presso l'ingegnere del 2º riparto dell'Ufficio tecnico della provincia, ove se ne potrà prendere conoscenza in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 4 pom., ed in quelli festivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Perugia, 28 aprile 1873.

D'ordine della Deputazione Provinciale
2212 — *Il Segretario Capo:* A. RAMBALDI.

BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE IN ROMA

NUOVA CONVOCAZIONE.

L'assemblea generale, non avendo potuto aver luogo il giorno 28 aprile decorso per mancanza di numero, i signori azionisti sono di nuovo convocati in assemblea generale pel dì 15 maggio, alle ore 4 pomeridiane, negli uffici della Società, palazzo Giorgi, via Frattina, 104, piano primo.

Gli azionisti dovranno essere possessori di cinque azioni almeno, e depositarle:
In **Roma**, presso la sede della Banca.
In **Cagliari**, presso la sede della Succursale.
Nell'**Isola del Liri**, presso l'Agenzia.
In **Napoli**, presso il signor G. Costa, banchiere.
In **Genova**, presso la Cassa di Commercio.

Tale deposito dovrà essere fatto non più tardi del 10 maggio, ed il relativo riscontro servirà come biglietto d'ammissione all'assemblea.

2215 — ***La Direzione.***

INTENDENZA DI FINANZA DI TORINO

AVVISO.

Venne denunciato lo smarrimento del buono su mandato a disposizione in data 31 maggio 1872, nº 298 d'ordine, capº 133 del bilancio, sul mandato nº 80|82 per L. 80 84 a favore di Pellosio-Mazza Virginia e Notajo Valese Giocondo, pagabile dall'Ufficio del registro di Vigone.

Scorso il termine di un mese, dalla data della presente pubblicazione, assegnato per la presentazione del titolo senza che venga fatta opposizione sarà promossa dalla Direzione Generale del Tesoro l'autorizzazione alla spedizione di un duplicato del Buono.

Torino, 25 aprile 1873.

2190 — *L'Intendente:* CALVI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

AVVISO D'ASTA.

Vendita dei beni demaniali autorizzata dalla legge 21 agosto 1862, n. 793, ed eseguita dalla Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 ant. del giorno 24 maggio p. v., nel locale di questa Intendenza, ed alla presenza del capo di essa, o da chi sarà a ciò delegato, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei seguenti stabili demaniali.

Nº del presente	Num. del lotto	Distinta dello elenco. Comune e cenno dello stabile, Ufficio che lo amministra	Superficie desunta dal catasto approssimativa: Misure locali	Ettari	Valore dello stabile	Valore delle scorte	Totale prezzo estimativo per cui va aperto l'incanto	Offerte di aumento sul prezzo d'estimo
		ELENCO 23 — **Demanio.** *Immobile amministrato dal ricevitore del Registro di Caserta.*						
1	1	Molino di San Benedetto adjacente al villaggio dello stesso nome; opificio composto di 4 fabbricati aventi dieci macine da grano, varie camere di abitazione, oltre un comodissimo alloggio signorile, giardini e peschiera, vasti magazzini ed aje. Chiesetta ed attinenze per comodo degli addetti al molino, taverna, stalla e rimessa ed altri accessori.	„ 14 04	„ 15 85	138672 52	1327 48	140000 00	500 00
		ELENCO 26 — **Demanio.** *Immobile amministrato dal ricevitore del Registro di Maddaloni.*						
2	unico	Molino del Ponte — Canale di Valle; posto nel comune di Valle di Maddaloni; opifizio composto di tre fabbricati aventi otto macine da grano, varie camere d'abitazione, stalle, magazzini ed aje. Cappella ed attinenze per comodo degli addetti al molino, e locale per taverna. Fra la cappella e i due fabbricati del molino passa la strada comunale che conduce a Sant'Agata dei Goti	„	„	131263 87	1712 07	132975 94	500 00

AVVERTENZE.

L'asta sarà aperta sui prezzi ridotti di sopra indicati, ed ogni offerta non potrà essere minore di quella designata nell'ultima colonna del presente avviso.

L'aggiudicazione sarà diffinitiva e non saranno ammessi ulteriori aumenti.

Per essere ammessi a prender parte dell'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare nell'Ufficio del Registro di queste capoluogo, in danaro od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dell'indicato lotto.

Gl'incanti saranno tenuti a gara pubblica, nè si farà luogo a ripetizione di essi in caso di deserzione del primo esperimento.

L'acquirente deve rispettare il nuovo affitto comunque maggiore o minore di quello che formò base della stima.

L'acquirente inoltre sarà tenuto a tutte le tasse e spese dell'aggiudicazione, e di quelle dei vari deserti incanti.

La vendita infine sarà vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di ciascun lotto di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione presso la 2ª sezione di questa Intendenza.

Caserta, 18 aprile 1873.

2141 — *L'Intendente di Finanza:* DE CESARE.

DELIBERAZIONE. 2123

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Trapani, sezione civile, con deliberazione del giorno sette gennaro 1873 ha disposto che le due rendite inscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia sotto nome della eredità indivisa di Antonino Allotta da Trapani, l'una di lire quarantacinque annue numero 17093 e l'altra di lire ottanta, numero 17094, siano divise ed intestate, cioè:

1º Al signor Antonino Allotta fu Bartolomeo, minore, rappresentato dalla propria madre ed amministratrice signora Giacoma Genovese, domiciliata in Trapani . . . . L. 10
2º Alla signora Giacoma Genovese fu Giovanni da Trapani. . . . „ 10
3º Alla signora Angela Allotta fu Antonino, vedova di Antonio Genovese, da Trapani. . . . . . „ 20
4º Alla eredità del defunto Francesco Allotta fu Antonino da Trapani . . . . „ 20
5º Al signor Pietro Allotta fu Antonino da Trapani . . . . . „ 20
6º Al signor Antonio Allotta fu Antonino da Trapani . . . . . „ 20
7º Al signor Giuseppe Allotta fu Antonino da Trapani . . . . . „ 20
8º Ed ai medesimi Pietro, Antonio, Giuseppe Allotta fu Antonino, ed alla eredità del defunto Francesco Allotta fu Antonio per parti uguali tra loro „ 5

Totale . . . L. 125

Ed ha inoltre prescritto che la presente deliberazione, per tre volte, a dieci giorni d'intervallo fosse inserita nel Giornale Officiale del Regno.

Per estratto conforme

Il cancelliere GIUSEPPE ADRAGNA.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Voghera 16 aprile 1873, previa declaratoria che la cartella di rendita di cui infra spetta in oggi esclusivamente ed in piena proprietà a Bidone Giovanni fu Emanuele residente in Voghera; si autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico Italiano ad operare il tramutamento della rendita di lire cento, consolidato cinque per cento, creato con legge 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno, intestata a Bidone Emanuele fu Alessandro con certificato num. quarantunmila cinquecentodiciassette, datato da Torino li trenta agosto 1862, a favore di Bidone Giovanni figlio dell'intestato ed anche in rendita al portatore a di lui scelta.

La presente inserzione viene fatta per gli effetti di cui all'art. 89 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5492.

Voghera, 20 aprile 1873.

2124 — Caus. TORTI ENRICO.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA

(1ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano di tramutare il certificato di rendita al 3 per cento di annue lire 1020, sotto il numero 508, intestato a favore di Tufarelli Michele fu Orazio, formandone due nuovi certificati liberi, di lire 510 ognuno, in testa il primo al barone Gennaro Tufarelli fu Orazio, e l'altro a Matteo Tufarelli fu Orazio.

Ordina inoltre d'invertirsi i detti due certificati in titoli al portatore per mezzo dell'agente di cambio signor Pasquale de Concilije che resta incaricato delle operazioni all'uopo richieste, consegnando i cennati titoli ad essi Gennaro e Matteo Tufarelli.

Così deliberato dal vicepresidente Giuseppe Cangiano, da Emmanuele Mascolo e Pasquale Perrone giudici, il dì 28 febbraio 1873. Si fa la presente pubblicazione onde conformarsi ai regolamenti in vigore, per eseguire quindi quanto fu disposto dal tribunale. 2155

AVVISO. 2137

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santamaria Capua Vetere con decreto reso in data 16 aprile 1873 ha disposto che le annue lire centodieci di rendita 5 per 0|0, numero 134251, intestate ad Orfitelli Rosa, Angela e Rachele fu Antonio, siano dalla Direzione Generale del Debito Pubblico intestate alle sole Rosa ed Angela suddette.

Not. GIOACCHINO GAGLIANI.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Genova alla data sette marzo mille ottocento settantatre si ordinava il tramutamento della cartella nominativa del Debito Pubblico d'Italia avente il numero 40597 della rendita di lire cento trentacinque, legge 10 luglio 1861 e decreto Reale 18 stesso mese, intestata al signor Remondini Luigi fu Costantino domiciliato in Genova, in altrettante cartelle al portatore. 1975

ESTRATTO 2193

Avanti il R. tribunale civile e correzionale di Roma;

Ad istanza del fallimento di Giuseppe Costa di Napoli e per esso dei sindaci dell'unione avv. Onofrio Sansonetti, Alessandro Santini e Cesare Demartinis, rappresentati in Roma dall'avv. Alessandro Bussolini procuratore nel cui studio via Muratte, 42, eleggono domicilio;

Per affissione, inserzione in Gazzetta, e consegna di copia di questo stesso atto al Pubblico Ministero presso il detto tribunale civile di Roma, si vuol dedurre a notizia al signor E. B. De la Chapelle tante nell'interesse suo proprio, che in quello della sua Ditta E. B. de la Chapelle che i sindaci istanti hanno citato i coniugi duchessa Felicita Bevilacqua e generale Giuseppe La Masa non che il Regio Commissario governativo del prestito a premi Bevilacqua a comparire a udienza fissa il giorno 20 maggio 1873 avanti il lodato tribunale civile e correzionale di Roma per sentirsi condannare la Bevilacqua e il Commissario del prestito al pagamento in solido di lire trecentomila verso il fallimento Costa vincitore con la cartella num. 99 della serie 2514 nella seconda estrazione del 15 agosto 1872 del 1º premio in altrettanta somma, o, in luogo del danaro, darsi il fondo assegnato al detto premio, unitamente in ambedue i casi agli interessi legali o frutti, ed alle spese del giudizio.

E stantechè il signor E. B. de la Chapelle è di incognita residenza, domicilio e dimora, come risulta dalle pratiche fatte, perciò si domanda che detta citazione, di cui vuolsi dare al medesimo notizia, sia quanto al presente estratto inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Roma, li 28 aprile 1873.

ALESSANDRO BUSSOLINI proc.

DELIBERAZIONE. 2196

(1ª *pubblicazione*)

La prima sezione del tribunale civile di Benevento con deliberazione resa in camera di consiglio nel giorno 20 giugno 1872 ha ordinato alla Cassa dei Depositi e Prestiti del Regno di pagare alla signora Caterina Tozzi nella qualità di erede usufruttuaria del defunto suo marito notar Vincenzo Pepe, e nella qualità ancora di legittima amministratrice del suo minorenne figlio Antonio col medesimo procreato, gli interessi scaduti dal 1868 al 1871 sulla somma di lire 1700 per patrimonio e cauzione notarile depositata dal medesimo presso l'abolita Cassa di Ammortizzazione. — Con altra posteriore deliberazione resa dalla stessa prima sezione del tribunale di Benevento nel dì 20 marzo 1873, la stessa signora Caterina Tozzi vedova del detto di lei marito notar Vincenzo Pepe è stata autorizzata a ritirare in pro del suo figlio minore Antonio Pepe dalla Cassa dei Depositi e Prestiti del Regno Italiano libera la somma di lire 1700 depositata per cauzione e patrimonio notarile di esso defunto Vincenzo Pepe, oltre i frutti decorsi su detta somma in tutto l'anno 1872, e quelli fino al ritiro di detta somma.

AVVISO. 2138

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 21 aprile 1873 il tribunale civile di Santamaria Capua Vetere ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico d'iscrivere in favore di Lucia Santoro la rendita di annue lire duemila settanta intestata al di lei padre Pietro Santoro fu Mattia, e contenute nei tre certificati co' numeri 45097, 86654 e 87850.

Not. GIOACCHINO GAGLIANI.

AVVISO 1971

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Piacenza con decreto del 29 marzo 1873 ha dichiarato che le otto cartelle al portatore del Debito Pubblico italiano di creazione 1861, e così, cinque della rendita di lire dieci ai num. d'iscrizione 646672, 646675, 646676, 646677, 739493; due della rendita di lire 50 ai numeri 821935, 83969, ed una della rendita di lire cento al n. 870087, state depositate alla Cassa dei depositi e prestiti del Regno dalla Demagistris Maria a titolo di cauzione, appartengono in proprietà e debbono restituirsi in ragione di una quarta parte per ciascuno a Giuseppe, Francesco, Margherita in Ferrari ed Antonia in Reffoli fratelli e sorelle del fu Pietro Vinati, residenti in Piacenza, quali figli ed eredi di detta Demagistris.

AVV. G. CALDA.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 24 volgente mese il tribunale civile di Saluzzo autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in cartella al portatore il certificato num. 18604 della rendita di lire 100 intestato a Giacomo Rolando fu Gio. Battista ed a consegnare la cartella a Griotti Domenico Casimiro residente in detta città, quale curatore della eredità giacente del predetto Giacomo Rolando.

Saluzzo, 26 marzo 1873.

1546 — AVV. V. ISASCA proc. capo.

AVVISO. 2203

La Ditta sottoscritta col presente avviso diffida il pubblico all'acquisto dei valori seguenti statili rubati nella notte del 26 al 27 aprile:

1º Un titolo di rendita nominativa n. 107, intestato Benoit Martinière, di 5000 piastre (Banca Popolare Argentina) con *coupons* da staccarsi e pagabili a principiare dal maggio venturo. Questo titolo è scritto in lingua spagnuola;

2º Tre titoli del prestito della città di Napoli del valore di franchi 250 in oro caduno, portanti li num. 5526, 5527, 5528.

Torino, 28 aprile 1873.

Per incarico delli signori Cusia e Rivoire

ANTONIO ODDINO
spedizioniere in Roma.

2121 DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Sondrio, riunito in camera di consiglio composta dal presidente cav. Gaspare Carizzoni e dai giudici Marlianici nobile Cesare e Bertaglio Benedetto;

Udita dal giudice delegato la relazione sul presente ricorso;

Visti ed esaminati i documenti annessi al ricorso, e considerato che tanto il certificato di rendita di lire 150 inscritta al num. 33348, il dì 15 luglio 1871, quanto la somma di lire 4000 di compendio dell'eredità del fu Gio. Batt. Bianchi spettano esclusivamente alla ricorrente Borseri Maddalena vedova del defunto, per assegno a lei fatto nell'atto divisionale 11 luglio 1872 a rogito del notaio dottor Giuseppe Ghislanzoni, e che furono svincolati da garanzia per gestione del Banco Lotto sia la rendita pubblica, che la somma di cui sopra;

Visto il decreto Ministeriale 19 novembre 1872, num. 14372;

Visti gli articoli 78 e 79 del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico, e nonchè gli articoli 102 e 103 del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, colle conformi conclusioni del Pubblico Ministero,

Dichiara

che la rendita di lire 150 portata dal certificato num. 33348, in data del 15 luglio 1871, intestato a Bianchi Giovanni Battista, e la somma di lire 4000 depositata sulla cassa del fondo di ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto dal suddetto Bianchi Gio. Battista come da ricevuta 8 luglio 1851, num. 15568, appartengono in esclusiva proprietà a Borseri Maddalena fu Stefano vedova di Bianchi Gio. Batt. domiciliata in Morbegno, autorizzandosi la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare la detta rendita al portatore, da rimettersi alla Borseri Maddalena vedova Bianchi, ed autorizzandosi del pari la Cassa Depositi e Prestiti dello Stato a restituirne la suddetta somma di lire 4000 (quattromila) alla stessa Borseri, e sempre nella sua qualità di erede del fu Gio. Battista Bianchi.

Sondrio, l'11 aprile 1873.

CARIZZONI presid.
MAZZUCCHELLI.

DELIBERAZIONE. 1577

(3ª *pubblicazione*)

Morendosi Alessandro Carella fu Pasquale, notaro di Ortanova, lasciava moglie superstite, e figli, i quali succedendo per successione testata, la moglie di nome signora Eugenia de Majo prendeva la disponibile, ed i figli di nome Mariuccia, Orazio, Ernesto e Silvio prendevano la legittima; però dei figli Ernesto si moriva, e la madre ed i fratelli lo surrogarono nella eredità medesima. Fradditanto, tra i diversi beni componenti il patrimonio del defunto notaro, erasi a liquidare la cauzione notarile ancora, perlocchè, fattasi dimanda al tribunale civile di Lucera, con deliberazione del giorno 19 settembre 1872 si disponeva che la somma di lire mille e settecento depositata a titolo di cauzione e patrimonio dal defunto notaro signor Alessandro Carella presso l'abolita Cassa di ammortizzazione nel ventitrè ottobre 1868, al num. del controllo 698, sia dalla Cassa de' depositi e prestiti pagata agli eredi del defunto notaio, una con i relativi interessi. Ripartita essa somma come per legge, e senza alcun vincolo.

Per Eugenia de Majo e figli

Il procuratore VINCENZO CARELLA.

TRIBUNALE CIVILE D'ASTI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Li Carlo e Lucia fratello e sorella Adorno residenti a Vigliano, ammessi alla gratuita clientela per decreto del 22 gennaio 1871 del signor presidente la Commissione pel beneficio dei poveri, ottennero sentenza dal tribunale civile d'Asti in data 4 febbrajo p. p., colla quale venne pronunciata l'assenza del Giuseppe Adorno loro genitore.

Questa pubblicazione vien fatta per ogni effetto che di legge, ed a senso dell'articolo 25 Codice civile, instanti li detti fratello e sorella Adorno.

Asti, 5 marzo 1873.

1362 — GANDINI proc. capo.

AL CETO SIGNORILE.

Una giovine maestra della Germania che ha già viaggiato nel Belgio e nella Germania desidererebbe passare le prossime ferie estive (sei settimane) in Italia presso una distinta famiglia, nel qual caso ella darebbe anche giornaliere lezioni delle lingue Francese, Inglese e Todesca, e ciò contro semplice pensione; ed in caso diverso si accomoderebbe anche di una camera isolata ammobiliata ove essa sia bene ricevuta.

Prega dirigere le eventuali offerte alle iniziali D. P. 100, presso Rodolfo Mosse a Gotha (Germania). 2169

Mancia di lire Mille

a chi sapesse dare indizi sicuri per iscoprire gli autori del furto commesso nella notte del 17 al 18 corrente a danno della Cassa del R. Economato dei Benefici Ecclesiastici di Lombardia in Milano, via Spiga, nº 32. Si offre inoltre il 20 per 100 sulle somme in danaro e sul valore dei titoli al portatore che per effetto degli indizi somministrati si venissero a ricuperare. 2198

1783 DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ed uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano di tramutare in cartelle al portatore i certificati di rendita iscritta qui appresso indicati, consegnandole ai signori Pasqualina Caruso fu Nicola, Michele, Nicola, Gaetano e Maria Schioppa fu Gennaro:

1. Certificato numero 150609 rendita di lire cinque in testa a Schioppa Pio e Marietta fu Gennaro, minori sotto l'amministrazione di Pasqualina Caruso loro madre;

2. Certificato numero 83142 rendita lire cinque intestato a Pio Schioppa fu Gennaro, minore sotto l'amministrazione di Pasqualina Caruso sua madre;

3. Certificato numero 83150 rendita lire cinque intestato a Schioppa Michele, Gaetano, Pio, Nicola e Marietta fu Gennaro, minori sotto l'amministrazione di Pasqualina Caruso loro madre e tutrice;

4. Certificato numero 27191 rendita lire dieci intestato a Schioppa Michele, Gaetano, Pio, Nicola, Marietta fu Gennaro, minori sotto l'amministrazione di Pasqualina Caruso loro madre;

5. Certificato numero 36213 rendita lire venti intestato a Schioppa Pio e Marietta fu Gennaro domiciliati in Napoli, minori sotto la legittima amministrazione della loro madre Pasqualina Caruso;

6. Certificato numero 27193 rendita lire trenta intestato a Schioppa Pio fu Gennaro, minore sotto l'amministrazione di Pasqualina Caruso sua madre e tutrice;

7. Certificato numero 148431 rendita lire quattrocentocinquanta intestato a Schioppa Pio e Marietta fu Gennaro, minori sotto l'amministrazione di Pasqualina Caruso loro madre e tutrice.

Così deliberato dai signori marchese Carlo Brancia vicepresidente — Barone Antonio Poerio e Giuseppe de Rosa giudici.

Oggi trentuno del mese di marzo mille ottocento settantatrè.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Chieti, provvedendo in camera di consiglio, ha reso il seguente decreto:

Dichiara che Luisa Granata, del fu Giovanni, ed Errichetta D'Ercole, del fu Felice, siano i soli eredi di Giuseppe D'Ercole del detto fu Felice, e quindi aggiudica alle medesime la di costui eredità, attribuendone la terza parte alla prima quale erede legittima, e le altre due terze parti alla seconda quale erede testamentaria, con rimanere a carico di essi eredi il peso di soddisfare, nella proporzione suddetta, tanto il legato di lire 50 00 in favore di Maria Granata, quanto le altre passività ereditarie.

Autorizza perciò la prefata ricorrente Errichetta D'Ercole, tanto in proprio nome, che quale mandataria della surriferita erede legittima Luisa Granata, e della legataria Maria Granata, a ritirare liberamente la somma di lire mille con i relativi interessi, risultanti dalla polizza nº 6979, rilasciata dalla Cassa centrale dei depositi e dei prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia li 18 agosto 1866.

Deliberato in Chieti il dì 8 marzo 1873 dai signori Michele Pettinelli presidente, cav. Francesco Alessandri, e Giuseppe de Feo giudici. — Firmati: M. Pettinelli, Alessandri, Giuseppe de Feo, Vincenzo de Sensis vicecancelliere.

N. 370 del repertorio. Registrato con marca di registrazione di una lira.

Chieti, 26 marzo 1873.

1547 — VINCENZO ZECCA proc.

DICHIARAZIONE DI EREDI.

(2ª *pubblicazione*)

Sia noto per gli effetti di cui alli articoli 102, 111, 112 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870 sulla Cassa dei depositi e prestiti, non che per quelli di cui all'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, numero 5784, allegato *D*, che il tribunale civile d'Asti con decreto 9 ottobre 1872 dichiarò unici eredi del fu Luigi Dovano, in sua vita residente a S. Marzanotto, li suoi figli minori Maddalena, Luigia, Lorenzo, Teresa ed Emma, fratello e sorelle, in concorso di Maria Marello vedova del suddetto Luigi Dovano e loro madre, e, per conseguenza, spettare ai figli stessi in proprietà, ed alla madre in usufrutto, la sesta parte ciascuno delle lire 496 portate dalla polizza numero 7150 in data 10 maggio 1870 sulla Cassa dei depositi e prestiti, siccome indennità dovuta al fu loro padre e marito per fondi espropriatigli in detto territorio di S. Marzanotto per la costruzione della ferrovia Castagnole-Lanze-Mortara, ed autorizzò la Cassa suddetta a rimettere alli stessi madre e figli Dovano la succitata somma dietro esibizione di quella polizza.

Costigliole d'Asti, 15 aprile 1873.

1845 — Notaio CESARE DOGLIO.

ESTRATTO DI SENTENZA

DI DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara riunito in camera di consiglio sull'instanza di Lorenzo, Giuseppe, Maria vedova di Pietro Negri, Teresa moglie di Giuseppe Negri, Margherita moglie di Giovanni Ferrogallini, le ultime due autorizzate dai rispettivi mariti, e del cav. avv. Giuseppe Cometti curatore giudiziale del presunto assente loro fratello Pietro fu Giovanni Battista, residenti in Maria ed i coniugi Negri in Ferruta — Borgosesia — e gli altri in Romagnano Sesia.

Ritenute le risultanze delle sommarie informazioni state assunte in esecuzione del provvedimento 2 gennaio 1872, e la regolarità delle notificazioni e pubblicazioni fattesene.

Dichiara l'assenza del Pietro Vellata figlio di Vellata Giovanni Battista e Rosa Albergani già domiciliato e residente in Romagnano Sesia, e nato alla Ferruta presso Borgosesia.

E manda pubblicarsi e notificarsi la presente sentenza a norma degli articoli 23 e 25 del Codice Civile. Pronunciata a Novara addì 18 febbraio 1873.

Sottoscritti: Martorelli presidente — Fonio giudice — Peano giudice estensore — Fornaroli vicecancelliere aggiunto.

1410 — IGNAZIO GIORGIO proc.

NOTIFICAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Si notifica che nella cancelleria della R. Pretura di Albano, dagli eredi figli del defunto Antonio Moriggi è stata emessa formale dichiarazione alla intestata eredità del medesimo. 2204

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

La Corte d'appello di Firenze con decreto 18 marzo 1873, sull'istanza di Raiberti Lazzaro fu Carlo, ha autorizzato il tramutamento in cedole al portatore dei due certificati consolidati cinque per cento numeri 30535-30536 della rendita ciascuno di lire 25 iscritti il 12 agosto 1862 a Raiberti Carlo medico fu Giovanni Battista, domiciliato a S. Martino Lantosca.

1815 — RAIBERTI LAZZARO.

AVVISO

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Parma in data 6 febbraio 1873 è stato riconosciuto che l'avvocato Francesco Calvi di Parma è l'erede unico ed universale di Calvi Antonio fu Angelo della medesima città, e che perciò è passata nel dominio esclusivo del detto avv. Francesco Calvi la polizza della Cassa dei depositi e prestiti, allora sede di Bologna, avente la data 14 maggio 1864, ed il n. 838, per deposito di lire 9102 e cent. 40, eseguito dal sig. Chierici Luigi fu Antonio per liberazione di un debito ch'egli teneva verso Calvi Antonio.

Il che si rende a pubblica notizia pei fini ed effetti di che nel sovrano regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Roma, 3 aprile 1873.

1582 — AVV. BUSLACCHI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cosenza prima sezione procedendo in camera di consiglio, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, dispone che la rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in testa a Quintieri Francesco del 25 agosto 1862 numero 25391; 17 luglio 1866 numero 126392; 31 luglio detto anno numero 126886, del complessivo ammontare di lire 25,050, sia tramutata in favore degli eredi Saverio, Alarico, Cesare, Achille Quintieri per lire 4592 50 ognuno, e per lire 2087 50 a favore della signora Eloisa Quintieri.

Che la rimanenza di lire 4592 50 devoluta al fu Giovanni Quintieri, e l'altro titolo di rendita a costui intestato della data 25 agosto 1862 numero 25394 dell'ammontare di lire 1275 siano del pari tramutati in testa ai detti Saverio, Alarico, Cesare, Achille, Eloisa Quintieri nella cifra di lire 1173 50 per ciascuno.

Così deciso a Cosenza li 21 del mese di marzo 1873 dai signori cavaliere Saverio Pomodoro presidente — Pietro Pallone ed Augusto Zerbi giudici, dei quali sottoscrive col vicecancelliere aggiunto il solo primo ai termini dell'articolo 303 regolamento generale giudiziario.

Firmati: Il presidente Saverio Pomodoro — Il vicecancelliere aggiunto Gerardo Arnone. 1643

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA.

(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che con decreto del 29 marzo 1873 il R. tribunale civile e correzionale di Roma seconda sezione ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a convertire i tre titoli di rendita consolidata, portanti l'uno il numero 65325 della rendita di lire 375, l'altro il numero 7022 della rendita di lire 2 25, e il terzo il numero 11462 della rendita di lire 1 25 già intestata alla fu Luigia Calvi in altri titoli, intestandoli liberamente per la quota di lire 215 alla signora Elena Bettini, e per le rimanenti lire 163 51 al reverendo D. Benedetto Lupi.

1818 — ENRICO TOSI proc.

ASSENZA

(2ª *pubblicazione*)

Sulla domanda di Angela e Maria sorelle fu Giuseppe Bondonno, assistite dai loro mariti Franciscono Pietro e Nicolao Salussoglia, residenti in Alice Castello, tanto per sè che pel loro fratello germano Carlo soldato carabiniere in servizio.

Il tribunale di Vercelli con decreto 28 febbraio ultimo scorso mandò in senso dell'articolo 23 Codice civile italiano assumere informazioni in ordine a Lorenzo Bondonno fu Giuseppe, nato in Alice Castello e dappoi residente a Carisio, che ebbe ad espatriare e recarsi in America.

Vercelli, 19 marzo 1873.

1418 — CAMPACCI CARLO proc.

VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª *pubblicazione*)

All'udienza del tribunale di Avellino dei 9 giugno 1873, e ad istanza del signor Antonio Nappi di Lauro rappresentato dal procuratore signor Tito Criscuoli in danno del signor Francesco D'Amelio di Quindici si procederà alla vendita dei seguenti immobili: 1º Un territorio detto Arbustiello confinato coi beni del signor Giuseppe Rega, Luca Tortora, Sebastiano D'Amelio e chiesa di Quindici, segnato sul catasto in testa di esso debitore D'Amelio, dell'estensione di ettare 7, are 26, metri quadrati 88, con l'imponibile di lire 145 e 10; si espone in vendita per lire 9583 50 netto. 2º Altro territorio nucelleto in contrada Bottari, confinato da tre lati coi beni del comune di Quindici e dal quarto con quelli della chiesa del comune medesimo, dell'estensione di ettare 11, are 53, e metri quadrati 33, segnato nel catasto alla stessa intestazione, con l'imponibile di lire 206 68 si espone in vendita per lire 10208 e 16 netto. 3º Fondo detto Cisierno confinato coi beni dei signori Capasso eredi del barone Belli e Luigi Fusco, dell'estensione di ettari una, are 22, metri quadrati 65, con la stessa intestazione e con l'imponibile di lire 16 15; si espone in vendita sul prezzo di lire 3655 e 33 netto. 4º Altro fondo detto Fontana confinato da strada pubblica e beni di Giuseppe Ventre e col Lagno della estensione di are 78, metri quadrati 85, con la stessa intestazione e con l'imponibile di lire 72 10, si espone in vendita sul prezzo di lire 2579 73 netto. 5º Un orto ridotto a suolo e castagneto confinato dalla strada pubblica, dai beni di Andrea Trecojoli e Vincenzo Bettiglieri, con l'imponibile di lire 6 37; si espone in vendita sul prezzo di lire 2888 22 netto. 6º Territorio chiamato Masseria confinato da strada pubblica, beni di Crescenzo Grassi e beni della chiesa di Quindici, con la stessa intestazione e con l'imponibile di lire 74 35; si espone in vendita sul prezzo di lire 5770 20 netto. Detti fondi son tutti siti nel tenimento del comune di Quindici. L'aggiudicatario si uniformerà alle condizioni di vendita enunciate nel bando ed al disposto negli articoli 672, 684, 687, 717 e 724 del Codice di procedura civile.

2188 — TITO CRISCUOLI proc.

2139 AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con suo deliberato in data del 18 aprile 1873 preso in camera di consiglio ha ordinato che i due borderò inscritti sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia uno di lire cinque col num. 133434, ed altro della rendita di lire sessanta col num. 40665 rilasciati ambo in Napoli dalla abolita Direzione in data 30 settembre 1862, e 27 febbraio 1867, intestati a favore di Griffo Fortunata e Maria Giuseppa fu Giuseppe sotto l'amministrazione della loro madre e tutrice Lucia Ramundo domiciliate in Trentola, siano rilasciati liberi e sciolti da ogni vincolo a' germani Luigi, e Michelangelo di Caprio fu Antonio di Trentola.

N. L. FABOZZI.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. EREDI BOTTA